

AVIO

L'imponente opera dovrebbe essere costruita al confine fra Veneto e Trentino

Centrale norvegese, «no» della Provincia

Piazza Dante ha spedito al Ministero le sue osservazioni

AVIO - Il Comune di Avio ha già detto a gran voce il suo netto "no" al piano della "Statkraft", società dello Stato norvegese, di realizzare una nuova centrale di energia idroelettrica in Veneto, al confine con il Trentino. E ora scende in campo anche la Provincia che ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente il proprio parere sul progetto di impianto idroelettrico "Rivalta" con le relative opere di connessione, previsto nel Comune veneto di Brentino Belluno.

Parere non positivo. Le osservazioni

Il presidente

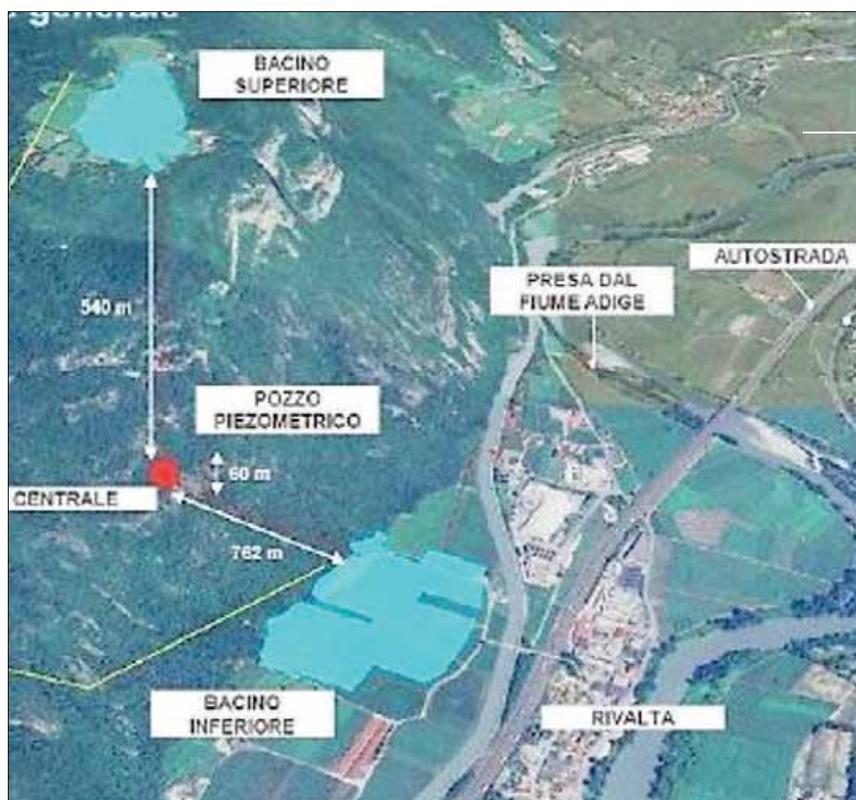


Nostro dovere di mantenere alta l'attenzione e chiedere approfondimenti

Maurizio Fugatti

inviata dalla giunta provinciale guidata da Maurizio Fugatti riguardano i possibili effetti che l'opera, pur trovandosi interamente in Veneto, potrebbe avere anche sul territorio provinciale e sui Comuni trentini, come delineato nel documento approvato con delibera dall'esecutivo e inviato nell'ambito della procedura nazionale di Valutazione di Impatto Ambientale attualmente in corso. «Trattandosi di un'opera di grandi dimensioni, con impatti significativi che potrebbero creare problemi ai Comuni vicini, la Provincia ha il dovere di mantenere alta l'attenzione e di chiedere approfondimenti per valutare bene gli effetti e proteggere il territorio. Una necessità di tutela che va assicurata ascoltando in prima istanza le preoccupazioni delle comunità locali», è il commento del presidente Maurizio Fugatti.

Nel parere piazza Dante evidenzia ad esempio «la mancanza di informazioni chiare sulla gestione e sulla destinazione di circa 2,5 milioni di metri cubi di terra e rocce da scavo, la cui movimentazione potrebbe avere effetti negativi sulla viabilità anche nel territorio trentino, in mancanza di adeguate soluzioni interamente in ambito veneto. Un'altra preoccupazione riguarda l'impatto paesaggistico sul versante del Monte Baldo, che visivamente e soprattutto a distanza si percepisce in continuità tra i confini amministrativi, conseguente alla realizzazione dei due bacini artificiali da 800.000 metri cubi l'uno previsti: uno in Val d'Adige, vicino al canale



La mappa del progetto che si sviluppa nel Comune di Brentino Belluno ma con riflessi anche per Avio e il Trentino

Biffis, e l'altro sulle pendici del Monte Baldo. La necessità di tenere in debita considerazione la tutela del Baldo è evidenziata anche in relazione alle progettualità intercomunali e interregionali connesse alla candidatura a patrimonio Unesco, orientate alla salvaguardia della montagna nella sua interezza. Non meno rilevanti le ulteriori criticità segnalate: il tema degli impatti idrici, sui prelievi e lo svuotamento di acqua sul fiume Adige, oltre che sulla rete idrica e le acque sotterranee, la mancanza per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza di un piano di evacuazione, i potenziali danni per le economie locali degli ambiti confinanti legate a viticoltura, turismo enogastronomico e ricettività, settori che hanno nel paesaggio e nella qualità ambientale la loro principale risorsa».

Sul progetto Ivano Fracchetti, sindaco di Avio, aveva evidenziato che «anche se l'opera insiste sul territorio di Brentino Belluno il tema è il destino di un corridoio che non può essere ulteriormente compromesso. La nostra valle diventerebbe un cavedio, ossia quel luogo ove in una casa si fanno passare tutti i servizi. Già oggi in Vallagarina passano il Corridoio del Brennero, autostradale e ferroviario, 18 elettrodotti, il canale Biffis e la dorsale metano. Prossima la realizzazione del tracciato Tav-TAC. Il tributo all'energia rinnovabile è stato già saldato con due centrali idroelettriche (Avio e Brentino, ndr) una diga, quella di Pra da Stua, ed una condotta civile idraulica ad alimentazione della centrale di Chievo. In questa logica come si può tollerare oltre il consumo di suolo? Queste sono preoccupazioni condivise con i sindaci di Ala, Mori e Brentonico e che non fanno dormire la notte i sindaci di Brentino-Belluno, Rivoli e Ferrara di Monte Baldo, solo per dirne alcuni».

Il progetto

Il nuovo impianto di generazione e pompaggio è definibile come un sistema a "ciclo chiuso", indipendente da bacini naturali e legato solo al continuo utilizzo dello stesso volume d'acqua che viene alternativamente turbinata o pompata. L'unica esigenza in termini di derivazione d'acqua quella legata al riempimento del bacino inferiore tramite una nuova condotta interrata che preleverà l'acqua da falda freatica in fregio al fiume Adige.